

Sylwia Nitkowska

A proposito di un'amicizia che quasi si è rotta



La piccola Funia e la sua migliore amica Halinka si incontravano ogni giorno nell'Angolo Bianco. La sabbia lì era sempre calda e inamovibile, persino calda d'estate, cosa che le due amiche amavano di più. Si poteva prendere il sole con calma e senza essere notati, perché l'Angolo Bianco era circondato su tre lati da alte erbe dorate e dal quarto scorreva un fiume cristallino.

Funia e Halinka erano sdraiate nell'Angolo Bianco, con gli occhi chiusi e ascoltando i rumori e i mormorii della natura. E quando il sole splendeva pericolosamente o pioveva, si nascondevano sotto il loro più grande trofeo degli ultimi mesi: un ombrello multicolore. Da quando si era arrivati all'Angolo Bianco, le riunioni si prolungavano e a volte Funia e Halinka si fermavano lì per la notte. Oh, che posto era, il posto più bello del mondo. Con il tempo, Funia e Halinka portarono nell'Angolo Bianco dei piccoli mobili: un tavolo ricavato da una scatola di fiammiferi, che coprirono con una tovaglia fatta di foglie e sedili fatti di caldi ciottoli di fiume. L'Angolo Bianco stava diventando il luogo più confortevole che conoscessero. Anche le loro case sembravano un po' più piccole e non così confortevoli.



Una calda mattina, un messaggero blu volò all'Angolo Bianco e consegnò a Funia un messaggio misterioso. Funia iniziò immediatamente a fare i bagagli.

- Halinka, devo partire urgentemente. Starò via per qualche giorno", annunciò, dopodiché scomparve immediatamente nei corridoi sotterranei, senza lasciare che Halinka, sorpresa, potesse fare domande.

Halinka rimase sola. Stupita.

Ogni giorno correva all'Angolo Bianco e controllava se Funia fosse già tornata. Ogni mattina era altrettanto delusa.

I giorni passavano velocemente, ma Funia non tornava. Halinka si sentiva molto sola e per la nostalgia si tolse la pelle di dosso. Purtroppo nulla le diede sollievo, anzi cominciò ad arrabbiarsi con Funia.



"Cosa le viene in mente", mormorò Halinka sottovoce. "... di andarsene senza spiegarmi nulla, come se non fossi sua amica. Eppure degli amici bisogna fidarsi. Mi ha lasciato come un paio di vecchie scarpe da ginnastica inutili". Questi pensieri la facevano stare ancora peggio. Sentiva la sua testolina diventare un pallone gonfiato di rabbia.

Nel frattempo, una felice Funia tornava dalla sua missione segreta. Aveva eroicamente combattuto nelle file della Regina delle Erbe, mangiando milioni di parassiti che distruggevano i prati reali, minacciandone la distruzione. Funia, in quanto cacciatrice reale, era obbligata a seguire gli ordini della Regina. Tuttavia, ne aveva abbastanza di quella vita e voleva tornare ad Halinka il prima possibile. Le mancava molto. Finalmente, dopo un lungo viaggio, tornò nella città dove entrambe avevano le loro tane. Corse velocemente lungo i muri delle case, con il cuore che batteva di gioia perché tra poco avrebbe incontrato Halinka. Accelerava sempre di più, e ancora di più, e.... COSA? Si fermò così all'improvviso che quasi si staccò dal muro. Davanti ai suoi occhi si presentò uno spettacolo scandaloso: il gattone Daniel se ne stava tranquillo in un vaso con un bel geranio, e dal sole era protetto da un ombrello colorato: il loro ombrello, quello di Funi e Halinka. Pensando poco, Funia si lanciò contro Daniel e, incollata alla sua testa, iniziò a urlare in modo che tutta la città potesse sentire:

- Ladro, gatto schifoso, ridammi l'ombrello! Subito!

Il gatto Daniel, con Funia attaccata alla testa, si mise a correre intorno alla propria coda, volendo scacciare l'aggressore. Allo stesso tempo, piagnucolava come se qualcuno lo stesse scuoiando.



- Cosa hai detto, disgustosa lucertola? Come mi hai chiamato? Ladro? Cosa ho rubato? - urlò, cercando sempre di liberarsi dalla furiosa Funia, che alla fine cadde sulle pietre senza forze, con l'aspetto di una frittella piatta.

" Hai rubato l'ombrello mio e di Halinka - esalò Funia.

- Non ho rubato nulla, Halinka mi ha dato questo ombrello quando faceva terribilmente caldo. Si è nascosta in una tana, dove si è spesso seppellita da quando la sua amica l'ha lasciata - disse Daniel, offeso. E ora chiedimi scusa - pretese.

Funia non credeva alle proprie orecchie. Ha lasciato Halinka? Di cosa sta parlando? La accusa davanti a questo disgustoso gatto quando lei, Funia, salva i prati reali. Inoltre, gli dà il loro ombrello - senza il consenso di Funi.

E all'improvviso, Funia perde la sua bella coda di fiordaliso - per il dolore, o forse per la sorpresa, o forse per entrambe le cose. Tutta la gioia al pensiero di incontrare Halinka svanisce. Funia, imbarazzata e tradita, lasciò lentamente la città e non si sa dove andò.



Nel frattempo, la notizia del ritorno di Funia e della grande rissa con il gatto Daniel fece scalpore in città. Halinka, appresa la lieta notizia, corse incontro alla sua amica, ma non riuscì a trovare Funia. Corse da una casa all'altra e gridò, ma invano. Funia era sparita. Nessuno vide o sentì parlare di lei. La gente a volte vedeva l'ombra di una lucertola sui muri delle case di notte, ma era Funia?

Halinka non capiva perché la sua migliore amica la evitasse, forse la fama e le gesta eroiche di Funa l'avevano allontanata da Halinka, forse non era più una buona compagna per la guerriera reale? Halinka era molto triste: si sentiva rifiutata e inutile.

Tuttavia, da qualche parte nel suo intimo, portava con sé il pensiero che Funia non poteva abbandonarla a causa del suo rango reale. Decise di parlare con Funia. Sulle pareti di tutta la casa affisse un annuncio:

"Funia, ti prego di incontrarmi. Ti aspetterò ogni giorno a mezzogiorno nell'Angolo Bianco".

Tuttavia, per diversi mesi Funia non si presentò al momento proposto. Finché un giorno il falco trovò Funia nell'insediamento di erba e la convinse a incontrarsi con Halinka.



Così Funia e Halinka si sedettero al tavolo ricavato dalla scatola di fiammiferi, in presenza del falco, e rimasero a lungo in silenzio. Finché finalmente iniziarono i loro racconti. Si sono riconciliati? Basta guardare nell'Angolo bianco per scoprirlo.

LA FINE